

L'incontro delle sostenibilità
At the crossroads of sustainability





Cosa significa imparare?
20 domande per la formazione umana e lo sviluppo sostenibile.
Con l'enciclica *Laudato si'*
What does it mean to learn?
20 questions about education, sustainable development and
the encyclical *Laudato si'*

Pierluigi Malavasi

Università Cattolica del Sacro Cuore – pierluigi.malavasi@unicatt.it

ABSTRACT

The contribution, without any pretense of being exhaustive, is structured starting from some solicitations that cross the Encyclical of Pope Francis *Laudato si'*, recalling the ambiguities of notions such as *sustainability* or *sustainable development*. Twenty questions punctuate the essay to help think about the foundation of responsibility training for a planetary *green new deal*. The expository form is direct, not going into the analytical elaboration of the individual issues touched upon.

Il contributo, senza alcuna pretesa di esaustività, si struttura a partire da alcune sollecitazioni che attraversano l'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, richiamando le ambiguità di nozioni come *sostenibilità* o *sviluppo sostenibile*. Venti domande scandiscono il saggio per aiutare a pensare il fondamento della formazione alla responsabilità per un *green new deal* planetario. La forma espositiva è diretta e intenzionalmente il saggio non si addentra nell'elaborazione analitica delle singole questioni toccate, preferendo delineare un percorso euristico emblematico ed interrogante.

KEYWORDS

Encyclical *Laudato si'*, Sustainable Development, Education, Responsibility, Environment.

Enciclica *Laudato si'*, Sviluppo Sostenibile, Formazione Umana, Responsabilità, Ambiente.

1. Che cos'è vivere, essere vivi?

Aumentano le povertà, peggiora la qualità dell'ambiente e del lavoro. In Italia e nel mondo crescono le disuguaglianze mentre l'Agenda ONU 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stentano a diventare oggetto di informazione e confronto collettivo. Le diverse parti delle società, soprattutto in questa congiuntura pandemica, sono chiamate a individuare nella *responsabilità per la cura* della casa comune un metodo per attuare un nuovo modello di sviluppo e di benessere rivolto alle giovani generazioni.

L'umanità saprà sopravvivere ai cambiamenti del pianeta causati primariamente dall'attività umana sui processi naturali? In un tempo in cui si parla di "distanziamento dagli altri", bisogna procurarsi un distanziamento dalla rapacità del prelievo di risorse non rinnovabili, dall'avidità e dall'egoismo. Essere vivi può significare "incarnare" una prossimità che è riguardo e premura, implica quel mettersi al servizio gli uni degli altri che comprende la cura della casa comune e l'educazione alla fraternità (Bornatici 2020).

2. Dov'è il nostro futuro?

La cultura dominante e il pensiero pedagogico contemporaneo concepiscono in modo integrato natura, formazione e società¹. Si può asserire, inoltre, che è viva la percezione, presso gran parte dell'opinione pubblica, della corrispondenza tra qualità della vita delle persone e stato dell'ambiente urbano e rurale, tra crisi ecologica e disagio esistenziale. Negli ultimi due decenni una nuova sensibilità *verde* ha progressivamente mutato concezioni produttive e consumi, influenzando sugli stili di vita e, a cascata, sul lavoro e sull'organizzazione dei servizi, sul cibo e sulla sostenibilità nelle filiere agroalimentari, sull'abitare e sui criteri costruttivi, sui trasporti e sulle infrastrutture della mobilità. Tecnologie e sistemi *ecofriendly*, stanno sostituendo materiali e strutture obsolete. La formazione umana saprà sostenere e far evolvere la civiltà in modo sempre più indipendente dai combustibili fossili? Quale sarà l'atlante del nostro futuro, e che cos'è, in che cosa consiste il futuro? Sopravvivremo all'autodistruzione di cui stiamo scrivendo le premesse con il saccheggio indiscriminato delle risorse del pianeta?

3. Che cos'è l'intelligenza?

Abbiamo bisogno di una economia collaborativa, di fare meglio con meno, di una cultura della condivisione. Sempre più saremo chiamati a coniugare lo sviluppo

1 In modo emblematico è il confronto tra pedagogisti ed esponenti di primo piano del pensiero ecologico nel quadro dell'iniziativa internazionale *Educazione Terra Natura* intrapresa dalla pedagoga L. Dozza a Bressanone e promossa dalla Libera Università di Bolzano, insieme a qualificati partner istituzionali. Un simposio annuale articolato sul dialogo interdisciplinare, sulla progettualità formativa e didattica, sull'innovazione della ricerca, sulla produzione scientifica che, a partire dal 2015, ha via via coinvolto sull'alleanza tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana docenti e studenti di scuole di ogni ordine e grado, amministratori ed esponenti della comunità scientifica internazionale, responsabili di associazioni e imprenditori <https://www.eduterranatura.events.unibz.it>. Per un contributo multidisciplinare ispirato al movimento scaturito dall'iniziativa Educazione Terra Natura, si veda il volume curato da L. Dozza (2019). *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*. Bergamo: Zeroseiup.

della creatività tra le giovani generazioni con la conversione ecologica, al fine di sostenere la crescita economica e sociale. L'intelligenza oggi e domani dovrà servirci per individuare i mezzi per ristabilire l'equità, rafforzare il diritto e la qualità del lavoro. Abbiamo bisogno di una intelligenza per la transizione energetica, da fonti fossili a modalità di produzione rinnovabili. Abbiamo bisogno di un nuovo pensiero, di una pedagogia dell'ambiente e della responsabilità sociale, di un inedito sistema formativo. Abbiamo bisogno di creare lavoro *green* per ridurre tendenzialmente a zero l'impatto sul pianeta.

In un contesto internazionale di grande dinamicità, siamo chiamati a promuovere *smart city*, *città fertili* in grado di generare innovazione di processo e di sistema nella produzione di beni e servizi per mettere al centro la persona e l'ambiente, il rispetto della legalità e le peculiarità dei territori (Braga 2018). La *smart city*, con il suo bisogno di relazioni intelligenti e virtuose, è e sarà il frutto dell'educazione e della passione giovanile, di quello *slancio creativo* che può orientare, in modo solidale, l'avvenire. La formazione è oggi chiamata alla cultura della cura e a promuovere uno sviluppo che sia sostenibile in quanto solidale.

4. Dov'è lo sviluppo umano?

«C'è bisogno non di un'etica qualunque ma di un'etica amica della persona che risponda alle sue esigenze morali più profonde» (Benedetto XVI 2009, n. 45). Tra nuove povertà e nuove ricchezze, le prospettive della crescita *glocale* come "umanizzazione del mercato e della società" (Ornaghi 2001) sono strettamente collegate ai doveri che nascono dal rapporto della persona con l'ambiente. Ricerca, formazione, consulenza, interdisciplinarietà, impresa. Di fronte allo straordinario patrimonio delle risorse naturali e ai sorprendenti risultati della ricerca scientifica e tecnologica, educare implica favorire processi partecipativi e contribuire alla realizzazione di una *governance* ambientale nel segno dello *sviluppo umano integrale* (Malavasi 2010). Compiere *buone azioni per l'ambiente* implica porre al centro la dignità e la «promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo» (Paolo VI 1967, n. 14) in armonia con il creato. Non v'è ambito del sapere o dell'economia, della politica o delle professioni che possa ignorare oggi i mutamenti profondi dettati dalla *svolta ecologica*. Tutto è connesso. E lo sviluppo umano è indissolubile dalla vita del pianeta.

5. Che significa per ciascuno di noi l'enciclica Laudato si'?

Attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare e la formazione di nuove professionalità ambientali, l'università è chiamata ad offrire un supplemento di pensiero per l'individuazione di strategie, metodi e strumenti di intervento. Studi di scenario e risultati di analisi applicate devono aiutare a comprendere come vincere la povertà e accrescere la prosperità.

Laudato si'. Niente di questo mondo ci è indifferente. Il creato è un dono. Non è qualcosa che si compra. Ci precede e ci succederà. È un dono che deve essere condiviso. Faremmo bene a chiederci: come vogliamo lasciare questa terra? A che scopo lavoriamo, perché studiamo? Ci viene chiesto di guardare la realtà in modo organico, dal momento che tutto è in relazione. Come università, come istituzioni educative, come docenti, la vita ci sfida a rispondere a queste due domande: perché la terra ha bisogno di noi? Dov'è tuo fratello? (Francesco 2015a). Tra contrap-

posti interessi e contese laceranti, una crescita equilibrata e durevole “passa” attraverso la capacità del discorso pedagogico di elaborare prospettive originali riguardo alle questioni ambientali più dibattute, di offrire contributi progettuali *sostenibili* per formare ad una *cittadinanza competente e responsabile*.

6. Quale contributo possiamo offrire?

Si nasce umani e si deve imparare ad esserlo. In un mondo che cambia rapidamente, ricostruire il patto educativo tra culture e generazioni significa *far fiorire* le persone, che non possono essere schiacciate da avidità ed egoismo, «generare una rete di relazioni umane e aperte nella dimensione della solidarietà e della pace, ridefinendo orizzonti di pensiero e azione per la costruzione di una comunità umana sostenibile» (Giovanazzi 2020). Di fronte all'odio e alle persecuzioni, ai campi di concentramento e alle guerre è necessario testimoniare *valore spirituale e materiale* dell'agire umano. Tra sistemi naturali e dispositivi tecnologici, *insegnare la bellezza e la fragilità* dell'essere al mondo chiama in causa genitori e insegnanti, politici ed economisti. Interpella chi svolge attività educative e formative, nelle aziende o nei servizi. Possiamo *custodire gli altri e salvarci* dalla brutalità e dall'indifferenza attraverso il rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, specialmente di quelle 'invisibili', che vivono ai margini della società o ne sono scartate. A ciascuno è chiesto di imparare a vivere e a riscoprire ogni giorno il sentimento e la dignità dell'umano.

Tra ambiguità e contraddizioni, *si deve essere umani* per sconfiggere la raccapricciante e brutale disumanizzazione della civiltà (Arminio 2020). Per edificare con e per gli altri istituzioni giuste. Per insegnare l'umano. La nostra vocazione non è la cattura. Siamo animali di premura.

7. Desideriamo davvero imparare?

La storicità dell'esistenza personale e collettiva contraddistingue qualsiasi progetto umano. Imparare significa *anzitutto imparare a pensare, capire ciò che ci accade, pensare al futuro*. Desideriamo davvero imparare a pensare? *Quale* significato riveste in società in cui regna un marcato pluralismo di idee e comportamenti? *E come* pensare al futuro se non c'è un ragionevole consenso su contenuti culturali e valori educativi? Per capire cosa può significare *imparare* c'è bisogno di comprendere allo stesso tempo il significato di *insegnare*. L'etimologia del verbo *insegnare* non offre una risposta risolutiva allo scetticismo che ne investe la stessa legittimità. E neppure illumina la crisi che tocca l'autorità e il riconoscimento sociale di chi a vario titolo insegna. Tuttavia, le parole con cui identifichiamo le esperienze e le cose, i sentimenti e i progetti, sono *tracce del pensiero* che bisogna *scoprire e seguire* per cogliere ambiguità e ricchezza dell'agire umano. Non deve perciò sorprendere il ricorso alla radice etimologica di *insegnare* e l'interpretazione semantica del termine. Risalente al latino tardo, il verbo è composto dal prefisso *in* (dentro) unito al sostantivo *signum* (*sigillo, marchio*). *Ben al di là* del suo originario contesto d'uso nell'antichità, *in-signare* indica oggi un'azione considerata necessaria in *tutte le discipline scientifiche e in ogni ambito professionale*. *Azione che accomuna popoli e culture nel corso del tempo, chiama in causa le principali sfide della ricerca e dello sviluppo della conoscenza*.

8. Insegnare, imparare l'umano?

Nelle congiunture storiche più diverse, il verbo *insegnare* identifica due insiemi di significati, strettamente correlati: 1. mostrare la via per raggiungere una meta; 2. tracciare un percorso, contrassegnandone le tappe. Assumo il termine nell'accezione etimologicamente più accreditata: *insegnare costituisce* un'azione rivolta a *imprimere nella mente, a incidere sull'esperienza, a lasciare un segno*.

In un quadro geopolitico *lacerato* da divisioni e gravi diseguaglianze economiche, *insegnare è strettamente correlato ad imparare*: è un impegno, un appello *militante* affinché i saperi che vengono trasmessi ed elaborati abbiano come unità di misura il servizio alle persone, l'anelito alla ricerca e allo sviluppo del bene comune. La questione dirimente è un complemento oggetto. Insegnare, imparare l'umano. E bisogna affrontarne, in modo emblematico, la poliedricità delle dimensioni.

Insegnare e imparare hanno da porsi l'obiettivo di comprendere il mondo in cui viviamo per aiutare a distinguere i modelli socioculturali, scegliere stili di vita, avvertendo egoismo e avidità, vie illusorie e pericolose. A cosa serve, ad esempio, per una società insegnare come si ottengono sempre più risultati in campo tecnologico e sempre meno nell'ambito della solidarietà con chi è nel bisogno?

9. Imparare a decidere?

Insegnare l'umano vuol dire promuovere l'esplorazione dei territori del sapere nella consapevolezza della reale condizione delle persone e delle comunità. C'è un'interdipendenza: un diffuso senso di indifferenza verso le condizioni disagiate in cui versa un'ampia porzione dell'umanità è correlato a teorie e prassi superficiali e talora ideologiche dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Mentre l'attenzione è vigile sulla rilevanza delle condizioni che favoriscono il profitto, si fanno strada sentimenti di rifiuto e di paura verso le persone che fuggono da conflitti e da drammatiche condizioni climatiche. *Insegnare, imparare la condizione umana* significa mobilitarsi per la giustizia e l'emancipazione del genere umano da condizioni di estrema precarietà; avere consapevolezza che la guerra è una follia. Non si deve insegnare a distruggere case, scuole, ospedali, fabbriche o a uccidere persone e depredare risorse naturali. Modi e forme d'insegnamento necessari oggi hanno da generare fruttuose relazioni umane ed economiche.

Nel labirinto dell'indifferenza, del cinismo e di una profonda crisi di futuro, agli insegnanti e a quanti operano in ambito formativo e manageriale, «è chiesto di imparare a decidere per la qualità di un tempo progettato attraverso un saldo impegno etico e socio politico» (Bertolini 1988, p. IV). Questa è la sostenibilità di cui abbiamo bisogno.

10. Ampliare i confini della sostenibilità?

Costruire pace, prosperità e giustizia: la sostenibilità presuppone scelte intenzionalmente educative, di là e attraverso opinioni contrastanti. Contenuti e strumenti dell'azione culturale, economica, politica e sociale sono sovente insegnati a prescindere dagli effetti che producono. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Bisogna ampliare i confini della sostenibilità (che sovente è intesa in modo strumentale), occorre insegnare a decidere: imparare e insegnare ciò che costruisce e non divide. È fondamentale incoraggiare e sostenere le realtà che effettivamente

contribuiscono alla crescita personale e al progresso dei popoli. Non ci può essere una soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di rendere conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio (Francesco 2017). Ampliare i confini della nozione di sostenibilità significa imparare e insegnare la fraternità e l'amicizia sociale.

11. Recovery Fund?

Molteplici sono gli impatti provocati dall'agente patogeno Covid-19: ripercussione sanitaria e sociale, economica e culturale, politica e tecnologica, giuridica ed educativa. Interdipendenti sono le scelte e le azioni. Un'economia da ricostruire, utilizzando il cosiddetto *Recovery Fund*, ha necessità di un modello concertato, lungimirante e definito di investimento, con capitoli di spesa mirati. Nota in proposito Alberto Quadrio Curzio (2020a): «C'è bisogno di un piano credibile, ispirato al solidarismo solidale di Luigi Einaudi (ministro delle Finanze in alcuni governi De Gasperi, dal 1948 al 1954) cioè di quel modello vincente che ha permesso all'Italia di risollevarsi dalle macerie della guerra [...] Se il primo pilastro è la presenza di un modello, il secondo sta nell'entrare nella logica di una ricostruzione che parta dalle infrastrutture. Se noi torniamo, in tempi brevissimi, a costruire infrastrutture, allora il Paese può rinascere. Esattamente come accaduto dopo la guerra, un Paese ricostruito moralmente partendo dalle opere pubbliche. [...] Ci sarebbe poi da fare una menzione sullo Stato sociale. Sarebbe ora di un *welfare* che aiuti le fasce deboli, cioè oggettivamente in difficoltà».

12. Un'Europa resiliente?

«L'Italia deve dotarsi di una grande piattaforma tecno-scientifica, che oggi non ha, per consentirle di prevenire anche le future epidemie. Mi auguro un'Europa più sovrana e più resiliente. Ci stiamo dimenticando di un grande problema, la competitività. Perché oggi l'Europa sconta problemi di *dumping* sociale e ambientale rispetto a tanti Paesi extra-UE. Questo sistema deve cessare [...] L'Italia è il Paese che forse ha subito più danni dal coronavirus, ha subito un colpo fortissimo. Dall'Europa è venuto un riconoscimento a tutto questo» (Quadrio Curzio 2020b). Pur non entrando nel merito dell'analisi di Quadrio Curzio, essa sollecita l'identificazione di priorità. Il sistema formativo è una delle infrastrutture portanti della civiltà e di ogni Paese. In Italia, come nella generalità degli stati del pianeta, l'impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha aggravato le disuguaglianze (We World Index 2020). Non v'è dubbio che una quota significativa delle risorse economiche del *Recovery Fund* sia da allocare per dare risposta ai gravi problemi verificatisi con la chiusura delle scuole, in primis riguardanti la ricerca e la formazione educativa e didattica in contesti ambientali e sociali profondamente mutati.

13. Gestire risorse per educare alla vita?

Con l'espressione "ecologia integrale", papa Francesco – nell'enciclica *Laudato si'* – chiede di guardare la realtà in modo organico, dal momento che *tutto è in relazione*. Istruzione ed economia sono strettamente connesse.

Senza alcuna pretesa di esaustività, è opportuno che ciascuno si ponga la domanda sul significato che riconosce all'espressione "gestire risorse per educare alla vita". Le sensibilità personali, le vicende biografiche, l'impegno professionale e civile sono all'origine di diverse interpretazioni – che ciascuno può proporre – ma di fronte alla ricostruzione post-covid non può mancare un'esplicita attenzione a come gestire risorse in ordine alla filiera istruzione/formazione umana che costituisce la prima emergenza per la prosperità delle organizzazioni e lo sviluppo della civiltà (Sandrini 2020).

In una situazione radicalmente nuova, come quella attuale, conseguenza di una pandemia, cosa significa che una società *conosce* qualcosa e quale tipo di conoscenza è quella che veramente *fa la differenza* per vincere le difficoltà e educare la vita?

Lo sviluppo della conoscenza è uno tra gli elementi più profondi e sfuggenti della storia umana ed è strettamente correlato con lo studio dell'ambiente naturale e degli effetti di questa conoscenza sull'economia e sulla formazione.

14. Qual è la conoscenza utile?

Nel volume *I doni di Atena*, Joel Mokyr ricostruisce le origini storiche dell'economia della conoscenza ossia il grande impulso che il sapere tecnologico e scientifico hanno avuto negli ultimi due secoli, quel complesso di fattori culturali, sociali e istituzionali che hanno consentito il *progresso*, in termini di benessere materiale e di *longevità*, di una considerevole parte dell'umanità.

Una tra le caratteristiche essenziali dell'età moderna è che sappiamo più cose collettivamente. Ogni aspetto della nostra esistenza materiale è stato modificato da queste nuove conoscenze. «Ma chi siamo *noi*? Cosa significa che una società *conosce* qualcosa e quale tipo di conoscenza è quella che veramente *fa la differenza*?» (Mokyr 2002, p. 14). Il fulcro del discorso sviluppato da Mokyr concerne la nozione di *conoscenza utile* – la sua organizzazione, trasmissione, velocità, costo di accesso – come sorgente della crescita economica.

La progettazione pedagogica per lo sviluppo delle risorse umane è chiamata a interpretare l'evoluzione delle scienze, le rivoluzioni tecnologiche e industriali, le quali chiamano in causa modi e forme, personali e collettive, di apprendimento e selezione di nuove conoscenze relative all'ambiente in cui viviamo e di competenze per accrescere la prosperità del genere umano.

15. Che cosa possiamo imparare?

Quello che possiamo utilmente apprendere e in modo collettivo in questa gravissima emergenza pandemica è davvero molto considerevole. Sarebbe erroneo non investire le risorse del *Recovery Fund* nel processo di capitalizzazione della conoscenza scientifica, nelle dinamiche formative, nei dispositivi organizzativi. Sarebbe deleterio rifiutarsi di gestire efficacemente le attuali condizioni di emergenza sociale, economica, ambientale, per accontentare potentati economico-finanziari; sarebbe scriteriato non investire sull'educazione ovvero sulla filiera progettazione pedagogica, formazione e sviluppo delle risorse umane. La radice umana della crisi ecologica, che è anche etica e morale, chiama in causa la politica e l'economia, la ricerca scientifica e la finanza, i percorsi formativi e le applicazioni tecnologiche. «Emerge una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (Francesco 2015b, n. 202).

Le ragioni per cui un luogo viene inquinato richiedono «un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà» (Francesco 2015b, n. 139). L'ecologia sociale è naturalmente istituzionale e raggiunge in modo progressivo le diverse dimensioni, dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale.

16. Un nuovo umanesimo?

«Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali» (Benedetto XVI 2009, n. 51), un impatto sul mondo della vita. Le possibilità della formazione, della ricerca e della conversione sono intimamente intrecciate. Il grido della terra e delle persone che sono più fragili – e che spesso sono nella periferia del nostro cuore – ci chiama a uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, uno stile di vita, una spiritualità nel segno di un *umanesimo nuovo*. «Siamo di fronte a una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future» (Benedetto XVI 2010, n. 2).

Franco Anelli (2016, p. 10), nella prefazione del volume *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* centra la sua attenzione sulla natura come creazione, fonte di una responsabilità che investe «ogni livello della vita economica, politica e sociale, nonché la stessa vita quotidiana [...] Il significato della conversione invocata dal Santo Padre, evidente in tutta la sua pienezza, richiama il bisogno di un *nuovo umanesimo* [...] Il deserto cresce in ampiezza perché di pari passo al deserto fisico-geologico-geografico, cresce in misura più elevata il deserto che ognuno cela dentro di sé, ossia l'aridità dell'anima, del cuore e anche della mente che porta a perseguire il proprio utile a breve periodo a scapito degli altri, dei contemporanei» e di coloro che verranno.

17. Processi istituzionali dello sviluppo sostenibile?

Un significato fondamentale – la radice – della domanda “Processi istituzionali dello sviluppo sostenibile?” può essere identificato con stretto riferimento alla conoscenza utile e alla formazione intenzionale per sconfiggere le povertà, gli effetti dell'impatto della pandemia. Il nucleo istituzionale dello sviluppo sostenibile designa una tensione etica, giuridica, politica ed economica che costituisce la prospettiva del confronto a cui deve ispirarsi l'intera società.

I processi istituzionali dello sviluppo sostenibile, ben prima di individuare proceduralità e soluzioni tecniche, indicano un'ecologia integrale, fatta di reti comunitarie e «di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo» (Francesco 2015b, n. 230). *Un autentico progresso* richiede apertura verso le categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte e ci collegano con l'essenza dell'umano. È quanto ci insegna San Francesco d'Assisi testimone dell'ecologia integrale ovvero di una ecologia integrata dalle dimensioni umane e sociali, che muove da una profonda radice spirituale e dalla preoccupazione di unire la famiglia umana.

Di fronte ai possibili impatti della catastrofe, l'Alta Formazione per l'ambiente è *improcrastinabile* (Vischi 2016): tra controversie e ambiguità di diverso genere, un'autentica cultura istituzionale della sostenibilità rappresenta una forma di *capitale sociale* che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione internazionale, l'ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà, su scala locale e globale.

18. Cosa prospettano i 17 obiettivi dell'Agenda 2030?

Emblematici sono i 17 *Sustainable Development Goals*, sottoscritti nel settembre del 2015 dai Paesi aderenti alle Nazioni Unite con l'impegno a raggiungerli entro il 2030. Gli obiettivi riguardano aspetti cruciali della cittadinanza planetaria: la lotta per sconfiggere la povertà ed eliminare la fame; raggiungere adeguati standard di salute e benessere; conseguire un'istruzione di qualità; ottenere l'uguaglianza dei diritti tra i generi; disporre di acqua potabile e servizi igienico-sanitari; fruire di energia pulita e accessibile; avere un lavoro dignitoso e crescita economica; costruire imprese, innovazione e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze economiche; realizzare città e comunità sostenibili; consumare e produrre in modo responsabile; combattere il cambiamento climatico; tutelare la vita nei mari, negli oceani e sulla terra; garantire pace, giustizia e istituzioni responsabili; rafforzare le *partnership* tra pubblico e privato per conseguire gli obiettivi (ONU 2015).

L'alleanza feconda tra consenso dell'opinione pubblica e azione politico-amministrativa è determinante per realizzare l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, al cui centro sono i concetti chiave di equità, sostenibilità e responsabilità nella loro declinazione sociale, economica, ambientale e istituzionale.

19. Un'ecologia integrale?

Enrico Giovannini (2018), nel volume *L'utopia sostenibile*, suggerisce politiche radicalmente trasformative in quattro ambiti di riferimento: energetico, produttivo, educativo-formativo e fiscale. Esse implicano decisioni *intra* e *intergenerazionali* che si proiettano nello spazio e nel tempo. Conseguire i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 è un'utopia che può diventare prassi, adottando un nuovo paradigma di progresso, rispettoso dei limiti del pianeta². L'Alta Formazione assume in questo scenario un ruolo chiave, assumendo i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile per costruire quel dialogo fruttuoso con la politica internazionale e le amministrazioni locali in grado di progettare e realizzare l'azione per un autentico sviluppo, equo e solidale. Ciò può avvenire soltanto nel segno di un'ecologia integrale – nelle sue dimensioni di *governance*, tecnologia, cambiamento di mentalità – che comprende il rispetto delle culture umane e dei sistemi naturali. Un'ecologia "integrale" opposta a quella "superficiale", di facciata, che non incide sulle cause del degrado umano e ambientale e non tiene conto delle connessioni tra tutte le forme di vita del pianeta.

20. Una consapevolezza progettuale?

Il concetto di progresso, con cui in passato si è sovente giustificato lo sfruttamento indiscriminato delle risorse ambientali, assume oggi un significato così problematico che il termine stesso è impiegato con riluttanza o comunque articolato in modo conveniente per evitarne qualsiasi idealizzata genericità. Nel secondo de-

2 Si segnala inoltre il Rapporto ASviS 2020 *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* che analizza lo stato di avanzamento del nostro Paese rispetto all'attuazione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e illustra un quadro organico di proposte, segnalando gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo.

cennio del terzo millennio la Terra rivela la fragilità estrema, e compromessa, del suo ecosistema: l'idea di uno sviluppo illimitato ed arbitrario, tipica di un certo positivismo socioeconomico ed utilitarista, ha legittimato quei dissesti ecologici della cui gravità nessuno osa dubitare.

Alla diffusa preoccupazione per la salvaguardia del creato, la riflessione pedagogica è chiamata a rispondere favorendo l'affermarsi di una *consapevolezza educativa ermeneutica e progettuale*. Essa implica alcune irrinunciabili prospettive di riferimento. Il rispetto per l'ambiente ha da essere stimato come un *valore* connesso con l'idea di formazione, prima di rappresentare un atteggiamento pragmatico suggerito dalla gravità del degrado. Questa coscienza intenzionale deve condurre a elaborare un modo di essere *nel mondo* (Malavasi 1998) diverso da quello caratteristico della cultura occidentale nei confronti del pianeta. Interpretare i diritti giuridici della biosfera ovvero considerare l'ambiente in maniera consona ai principi etici dell'agire umano rappresenta una condizione imprescindibile per ipotizzare, in futuro, la vita sulla Terra. La riflessione pedagogica deve sviluppare un'interpretazione critica di quel riduzionismo educativo per cui gli ecosistemi naturali hanno una dignità meramente strumentale all'uso e alla prosperità della specie umana.

Educare alla responsabilità per un green new deal

La tutela per l'ambiente costituisce oggi un orientamento progettuale ispirato a differenti concezioni culturali, religiose e che dà origine a diversi modelli formativi. Quello che eventualmente divide riguarda il fine per cui attuare tale tutela, prima ancora delle politiche gestionali e degli strumenti operativi. L'indispensabile acquisizione di competenze tecniche deve essere guidata da intenzionali, consapevoli scelte etico-educative, irriducibilmente alternative a quel modello di sviluppo socioeconomico che, in nome di fuorvianti esigenze del mercato globale, pretende di dettare le sue leggi in ogni parte del mondo.

La *meraviglia* dettata dallo spettacolo della vita e delle cose deve diventare di nuovo una fonte del sapere e una *forma del rapporto tra comunità umana ed ambiente*. Lo stupore per la multiforme varietà e l'affascinante bellezza della natura, lungi dal rappresentare un reperto archeologico che richiama l'origine del sapere filosofico, ancor oggi può suscitare una problematizzazione radicale della crisi ecologica che è al contempo una crisi morale e di futuro. La meraviglia per la vita della Terra, non di meno della riprovazione per le violazioni recate al suo ecosistema, pone in termini fondamentali la questione dei diritti della biosfera.

I costi sociali connessi con l'inquinamento dovrebbero essere calcolati sia in rapporto al danno inferto alla comunità sociale sia in riferimento al risarcimento da pagare all'ambiente *qua talis* per il suo risanamento. Soltanto un *conferimento di diritti* ai beni naturali, che conduca i legislatori dei diversi Paesi – in un quadro vincolante di carattere internazionale – a emanare rigorose normative a tutela del suolo, dell'acqua e dell'aria, può avviare una *governance* globale. Una politica e una formazione alla sostenibilità coniugata con un modello di sviluppo equo e solidale è un imperativo di sopravvivenza della specie umana, prima ancora che di sviluppo.

Non v'è dubbio che oggi *un'educazione per, con e nell'ambiente* designi un modo d'essere personale e un impegno socio-politico, giuridico, amministrativo orientati verso l'assunzione di ben individuate responsabilità globali. «Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità» (Loiodice 2018) – e in questa prospettiva va interpretata la stessa attualità dell'*Outdoor Education* – permette

di trasformare la società, «ripensare l'educazione e ripensarsi nell'intreccio dei fili della vita, in un mondo che cambia, membri di un'unica comunità vivente» (Birbes 2018, p. XIII). Un *green new deal* per abitare la Terra muove proprio dall'educazione, dal suo valore *intangibile* e dinamico nei diversi contesti esistenziali, lungo tutto l'arco della vita.

Riferimenti bibliografici

- Anelli F. (2016). La natura come creazione e le responsabilità dell'uomo. In C. Giuliadori - P. Malavasi (Eds.), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* (pp. 3-10). Milano: Vita e Pensiero.
- Arminio F. (2020). *La cura dello sguardo*. Milano: Bompiani.
- Benedetto XVI (2009). Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*.
- Benedetto XVI (2010). Messaggio per la XII Giornata Mondiale della Pace - *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.
- Bertolini P. (1988). Presentazione. In P. Malavasi (Ed.), *Il labirinto e l'avventura. Tempo, interpretazioni, progetto* (pp. III-IV). Bologna: Fotocromo emiliana.
- Birbes C. (2018). Prefazione. In Id. (Ed.), *Outdoor Education, Sguardi interpretativi e dimensioni pedagogiche* (pp. VII-XIII). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Bornatici S. (2020). *Pedagogia e impegno solidale. A scuola di service learning*. Milano: Vita e Pensiero.
- Braga C. (2018). *Donne, ambiente, salute. Formazione, smart city e comunicazione. Verso un centro studi di genere*. Milano: EDUCatt.
- Dozza L. (2019). *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*. Bergamo: Zeroseiup.
- Francesco (2015a). *Discorso all'Università Cattolica dell'Ecuador*.
- Francesco (2015b). Lettera Enciclica *Laudato si' sulla cura della casa comune*
- Francesco (2017). *Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 1° settembre 2017*.
- Giovanazzi T. (2020). Patto educativo, generazioni, ecologia integrale. In P. Malavasi (Ed.), *Un patto educativo per l'ecologia integrale. Il Villaggio per la Terra* (pp. 155-166). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Giovannini E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Roma-Bari: Laterza.
- Loiodice I. (2018). Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità. In *Pedagogia Oggi*, XVI, 1, 105-114.
- Malavasi P. (1998). *L'impegno ontologico della pedagogia. In dialogo con Paul Ricoeur*. Brescia: La Scuola.
- Malavasi P. (Ed.) (2010). *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*. Milano: EDUCatt.
- Mokyr J. (2002). *I doni di Atena. Le origini storiche dell'economia della conoscenza* (trad. dall'inglese). Bologna: il Mulino.
- ONU (2015). *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.
- Ornaghi L. (Ed.) (2001). *Globalizzazione: nuove ricchezze, nuove povertà*. Milano: Vita e Pensiero.
- Paolo VI (1967). Lettera Enciclica *Populorum Progressio*.
- Quadrio Curzio A. (2020a). *Conte faccia come Einaudi*. Intervista di G. Zapponini, in *Formiche.net, Recovery Fund e Mes*. Retrieved December 26, 2020 from <https://formiche.net/2020/09/curzio-europa-recovery-fund/21/09/2020>
- Quadrio Curzio A. (2020b). *Il Recovery Fund parta dalle grandi imprese*. Intervista di G. Zapponini, in *Formiche.net*. Retrieved December 26, 2020 from <https://formiche.net/2020/05/recovery-curzio-italia-eni-leonardo-impres-cdp/>
- Sandrini S. (2020). *Coordinamento pedagogico. Cura delle relazioni e accompagnamento delle professioni educative e formative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Vischi A. (2016). Alta formazione per l'ecologia integrale. Green Jobs, imprese, educazione. In C. Giuliadori - P. Malavasi (Eds.), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* (pp. 99-106). Milano: Vita e Pensiero.
- We World Index (2020). Retrieved January 2, 2021, from <http://www.weworld.it>